

CAMERA DEI DEPUTATI N. 2273-A
(*Urgenza*)

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE)

(RELATORE PEDINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI
(FANFANI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
(REALE ORONZO)

COL MINISTRO DEL BILANCIO
(PIERACCINI)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(TREMELLONI)

COL MINISTRO DEL TESORO
(COLOMBO EMILIO)

COL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
(GUI)

E COL MINISTRO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
(DELLE FAVE)

nella seduta del 13 aprile 1965

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo Italiano e l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, per l'istituzione del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico, con annesse lettere, concluso a Roma il 24 ottobre 1964

Presentata alla Presidenza il 10 maggio 1965

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il 24 ottobre 1964 è stato concluso a Roma un accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro per l'istituzione del Centro

internazionale di perfezionamento professionale e tecnico con sede a Torino.

La firma ha coronato lunghi e complessi negoziati rivolti a fornire ai giovani dei paesi

in via di sviluppo uno strumento utile per il completamento della loro formazione professionale.

Il proposito di istituire in Italia un Centro per il perfezionamento professionale e tecnico per i giovani dei paesi in via di sviluppo si manifestò nel 1961, allorché i rappresentanti del B.I.T. si convinsero che le attrezzature immobiliari della mostra « Italia 61 » potevano essere destinate a finalità internazionali per programmi di collaborazione multilaterale proprio nel settore della formazione della gioventù. Fu così costituito un comitato promotore che avviò l'iniziativa e che, con la collaborazione tenace del nostro Governo, riuscì a portare il programma convenuto alle soglie della sua realizzazione. Nella primavera del 1963, infatti, il B.I.T. approvò l'istituzione del Centro e molti Governi aderirono all'iniziativa, promettendo sostanziali contributi. Il 24 ottobre 1964 si pervenne poi alla conclusione dell'accordo formale tra il Governo italiano e il B.I.T.

L'istituzione a Torino del Centro, lega l'Italia al B.I.T. in una delle sue più interessanti forme di attività. Il Centro è destinato infatti, a diventare uno degli strumenti fondamentali di collaborazione internazionale nel campo della formazione dei quadri: influenzerà infatti nel settore più importante di attività ed aiuterà, indirettamente, i paesi di nuova indipendenza ad affrontare adeguatamente i loro programmi di industrializzazione.

Il Centro avrà sede nei moderni e grandiosi edifici della Mostra « Italia 61 » edifici che l'Italia ha offerto, trasformato e attrezzato in modo da destinarli ad aule e ad uffici. Comprenderà anche i padiglioni delle mostre regionali trasformati in collegi residenziali. Tali collegi conterranno 800 posti-letto e potranno così ospitare, ogni anno, quasi 2.000 allievi provenienti dall'Africa, dall'Asia, dall'America Latina, visto che la durata media di ogni corso è prevista in cinque mesi. Il comune di Torino si è impegnato ad assumere le spese di manutenzione, di riscaldamento e di giardinaggio del complesso, mentre per le spese complessive del Centro si prevede un ammontare pari a più del doppio del previsto contributo italiano fissato in lire 4.450.000.000 e ripartito in 10 anni.

La trasformazione e l'adeguamento delle attrezzature immobiliari della Mostra « Italia 61 » è opera del Comitato promotore che ha utilizzato, nel modo più proficuo, la somma di lire 4 miliardi e 900 milioni offerta dal comune di Torino (un miliardo), dalle indu-

strie di Stato (I.R.I.: 300 milioni, Banche I.R.I.: 100 milioni) e dalle industrie private (Fiat: 1 miliardo; Montecatini: 200 milioni; Pirelli: 200 milioni; Olivetti 200 milioni; I.M.I.: 100 milioni; ciascuno degli Istituti bancari locali: 200 milioni).

La scuola di Torino, che documenta quindi, accanto all'impegno dello Stato, anche quello delle nostre maggiori industrie, risulta, nella sua organizzazione, strutturata come scuola di *perfezionamento professionale*; essa non è destinata a fornire, infatti, sul piano della cultura tecnico-professionale, una didattica di base; mira solo ad un perfezionamento della preparazione tecnico-professionale dei giovani dei paesi in via di sviluppo, secondo programmi controllati dal B.I.T. Tale competenza, in verità, corrisponde ad un indirizzo moderno il cui valore è stato più volte riconosciuto dall'Italia proprio nel campo della collaborazione con i paesi in via di sviluppo per la formazione dei tecnici. La forma tradizionale del « borsismo » è considerata ormai, in molti suoi aspetti, specie là dove essa comprime e compromette l'autonomia della personalità del giovane che compia tutti i suoi studi professionali in Europa. Egli proviene infatti da paesi nuovi, di tradizioni assolutamente diverse da quelle che contraddistinguono l'ambiente culturale del nostro continente, e deve, fin dove possibile, salvare il carattere autonomo della sua personalità.

Giusto è dunque ricercare un sistema che tenda a favorire lo sviluppo della scuola di base in ciascuno dei paesi di nuova indipendenza, riservando la borsa di studio ad una utilizzazione per periodi di specializzazione intensi ma limitati nel tempo. In tal modo, il giovane ospite potrà impadronirsi degli aspetti più moderni ed utili, delle tecnologie europee senza porre in crisi, e senza turbare o comprimere, la sua personalità, come fatalmente avverrebbe se, compiendo da noi anche i suoi studi di base, assimilasse nel nostro continente tendenze e abitudini che non gli sono proprie e che non possono adeguarsi al modo di vita e al costume del suo paese di origine.

Anche queste ragioni contribuiscono a far considerare con favore l'istituzione del Centro di Torino. Il Ministero degli affari esteri, esso pure, provvederà a mettere a disposizione borse di studio per i giovani dei paesi in via di sviluppo; evidentemente l'offerta di queste borse e la loro destinazione non dovrà essere condizionata al perseguimento di indirizzi particolari; le borse, inoltre, dovranno essere messe a disposizione in modo da non interfe-

rire nel campo riservato alla autonomia del Centro e del B.I.T.

Il Centro di Torino, d'altra parte, potrà costituire un modello al quale potranno conformarsi altre istituzioni scolastiche del nostro paese, nell'auspicio che si possa incrementare l'azione di aiuto alla formazione professionale per giovani provenienti dai paesi in via di sviluppo.

Altro aspetto ampiamente positivo della iniziativa qui proposta è offerta dal carattere stesso del Centro: esso costituisce infatti, un'istituzione che emana da un organismo multilaterale e fornisce anche la dimostrazione della possibilità di un'efficace collaborazione tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo, collaborazione che accanto alle indispensabili forme bilaterali richiede oggi l'intervento di organismi che riuniscano

le nazioni in comunità più vaste, premessa e condizione di un equilibrato ordine internazionale.

Onorevoli Colleghi, l'Italia con la istituzione di questo Centro recherà un nuovo sostanziale contributo all'opera di solidarietà e di pace internazionale. Tale contributo è particolarmente significativo sul piano morale e politico poiché gli edifici offerti al Centro sono gli stessi che l'Italia aveva destinato alla celebrazione della sua libertà. È significativo che essi vengano oggi offerti per la realizzazione di un'iniziativa aderente alle esigenze più vive della politica di aiuto ai paesi in via di sviluppo. Molte sono dunque le ragioni che mi inducono a nome della III Commissione a chiedervi di dare il vostro voto al disegno di legge in oggetto.

PEDINI, *Relatore.*

**DISEGNO DI LEGGE
DEL MINISTERO**

ART. 1.

È approvato l'Accordo tra il Governo italiano e l'Organizzazione internazionale del lavoro per l'istituzione del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico, con annesse lettere, concluso a Roma il 24 ottobre 1964.

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità all'articolo 8 dell'Accordo stesso.

ART. 3.

All'onere di lire 445 milioni, quale contributo del Governo italiano al bilancio del Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino, si provvede per l'anno finanziario 1965 mediante riduzione del Fondo Speciale, di parte corrente, dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'anno medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

All'onere annuale per il conferimento di borse di studio si provvede con gli appositi stanziamenti dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

**TESTO
DELLA COMMISSIONE**

ART. 1.

Identico.

ART. 2.

Identico.

ART. 3.

Identico.